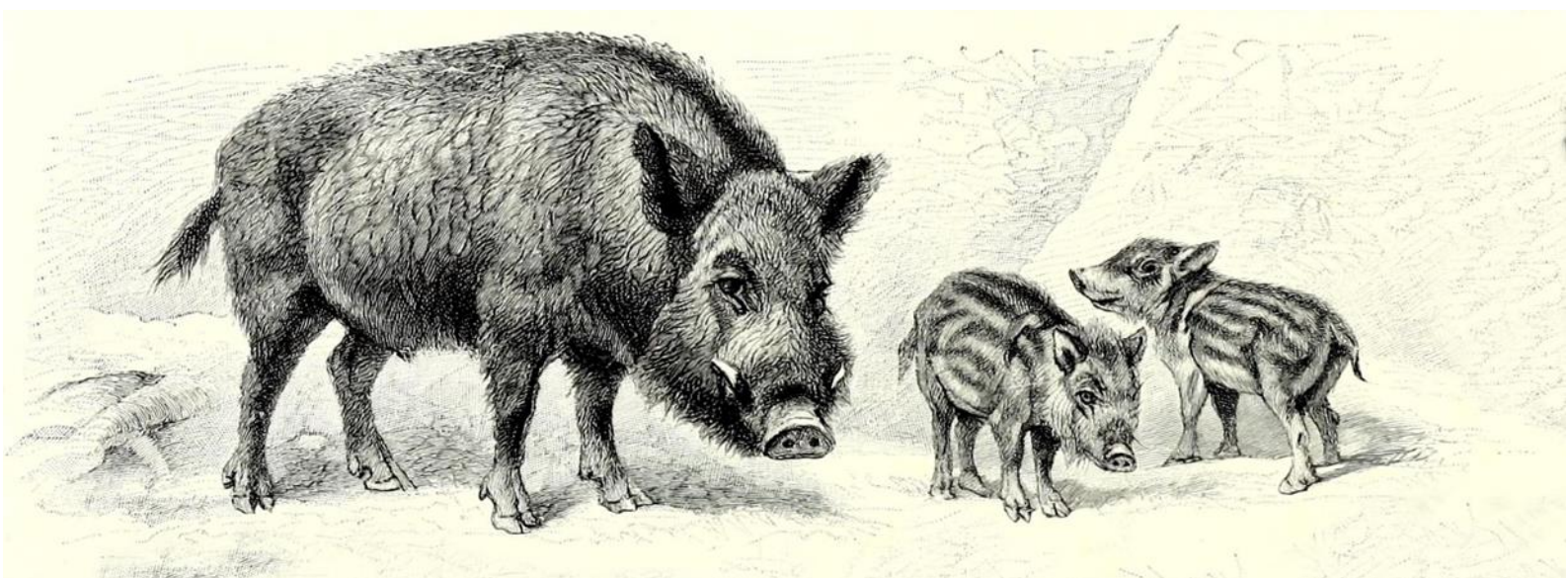




Direzione Generale per le

Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

**PIANO DI GESTIONE E CONTROLLO DEL
CINGHIALE IN REGIONE CAMPANIA
TERRITORIO A CACCIA PROGRAMMATA
2022 -2024**



SOMMARIO

SOMMARIO	2
1. INTRODUZIONE e AREE di INTERVENTO.....	3
2. OBIETTIVI DEL PIANO	6
3. AREE INTERESSATE DAL PIANO	7
3.1 AREE NATURA 2000.....	7
3.2 AVELLINO.....	7
3.3 BENEVENTO.....	8
3.4 CASERTA	10
3.5 NAPOLI.....	11
3.6 SALERNO.....	12
4. INQUADRAMENTO NORMATIVO	14
5. CONTESTO TERRITORIALE.....	19
5.1 Status del cinghiale in Campania.....	19
5.2 Quadro dei danni.....	21
6. PIANO DI GESTIONE E CONTROLLO	23
6.1 DURATA DEL PIANO.....	23
6.2 RICHIESTE DI INTERVENTO	24
6.3 PREVENZIONE DANNI	24
6.4. PROCEDURA DI AUTORIZZAZIONE.....	26
6.5. PERSONALE IMPIEGATO	26
6.6. FORMAZIONE DEGLI OPERATORI	27
6.7 CONTROLLO DIRETTO.....	27
6.7.1 - Catture.....	28
6.7.2 - Controllo con sparo.....	29
6.7.3 Destinazione dei capi prelevati	31
6.7.4 Introiti derivanti dall'attività di controllo.....	32
6.7.5 Autorizzazioni	32
6.7.6 Vigilanza.....	33
7. Valutazione e divulgazione dell'attuazione del piano.....	33
8. PRESCRIZIONI.....	34

1. INTRODUZIONE E AREE DI INTERVENTO

Il Piano di gestione e controllo del cinghiale nel territorio a caccia programmata (Piano TCP) è lo strumento che definisce le procedure di controllo delle popolazioni di cinghiale nel territorio regionale ad eccezione delle aree protette regionali e le riserve naturali regionali per il quale è stato redatto un analogo Piano.

Il Piano TCP è finalizzato al controllo della specie nelle aree dove non è possibile esercitare il prelievo venatorio ed è complementare al "Piano di gestione e controllo del cinghiale nelle aree protette". Le attività del Piano TCP sono disciplinate dall'art. 19 della L.N. 157/92 ed ai sensi dell'art. 18 comma 2 - Criteri per la prevenzione ed il contenimento dei danni da cinghiale- della L.R. 26/2012 e s.m.i..

Per attività di controllo si intendono tutte le azioni attive mirate al controllo numerico del cinghiale per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche.

Ai sensi dell'art. 19 della L.N. 157/92 il controllo, esercitato selettivamente, è praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'ISPRA. Qualora l'Istituto verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, le regioni possono autorizzare piani di abbattimenti avvalendosi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi o di altre persone, purché tutti muniti di licenza per l'esercizio venatorio, nonché delle guardie forestali, delle guardie comunali e delle guardie venatorie volontarie delle associazioni, tutti muniti di licenza per l'esercizio venatorio.

Il controllo sarà attuato mediante catture, con abbattimenti selettivi o con la tecnica della girata. Tutte le azioni di controllo dovranno garantire la massima selettività e minimizzare l'impatto sulle altre specie.

Il Piano TCP si applica alle:

- Aree urbane e periurbane; fasce viarie
- Oasi;
- Zone di Ripopolamento e Cattura;
- Aziende Faunistico Venatorie;
- Aziende Agriturismo Venatorie;
- Foreste demaniali.

In attesa dell'aggiornamento dei Piani Faunistici Provinciali e del successivo Piano Faunistico Regionale le aree di cui sopra sono definite dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2013-2023.

In presenza di nuclei di cinghiale isolati di neoformazione o di gruppi in aree antropizzate, il personale indicato dal Piano TCP interviene con azioni mirate di controllo immediate, anche al di fuori di quanto previsto dal Piano di Gestione e Controllo nel Territorio a Caccia Programmata.

Gli interventi attuati del Piano vanno sottoposti ad opportune valutazioni ambientali (VIA e VINCA, ove necessarie a seconda le procedure previste per legge.

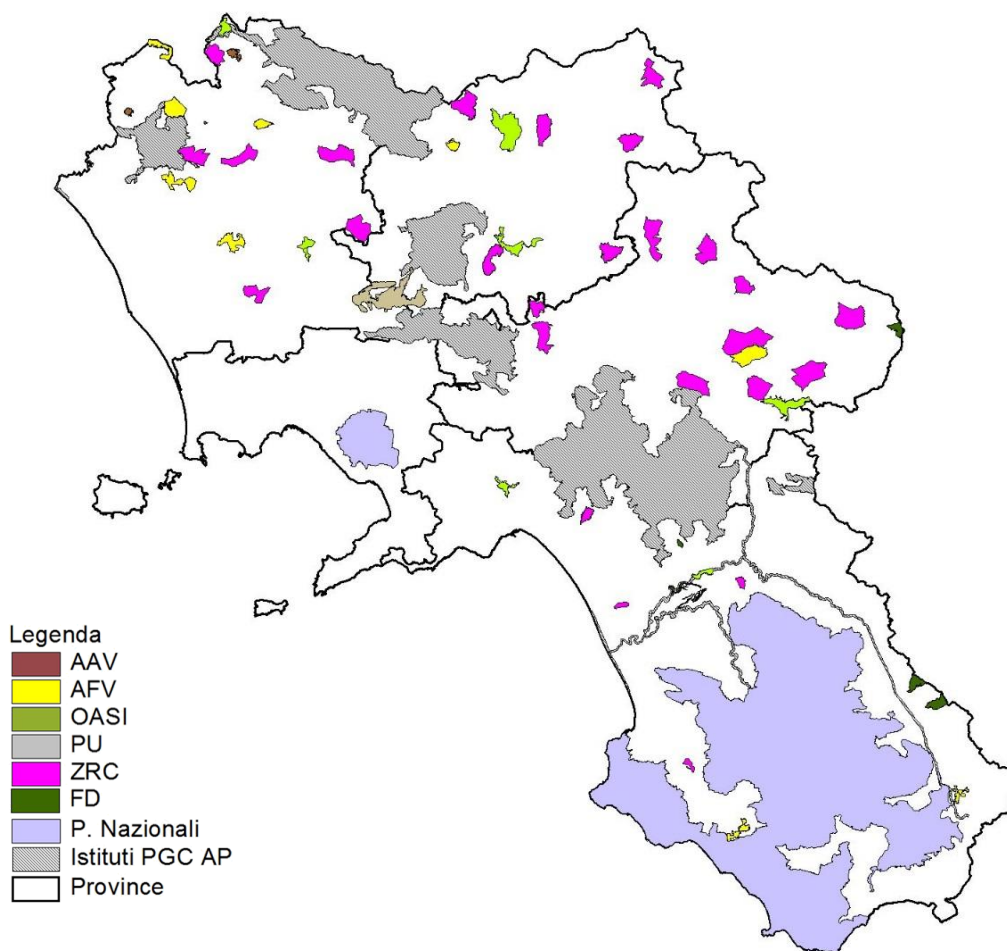


Figura 1 – Distribuzione degli istituti interessati dal Piano TCP

Le Zone di Ripopolamento e Cattura rappresentano la metà degli istituti interessati seguite dalle Aziende Faunistiche Venatorie e dalle Oasi.

ISTITUTO	N° ISTITUTI	SUPERFICIE (HA)
AAV – AZIENDE AGRITURISTICHE VENATORIE	2	438
AFV – AZIENDE FAUNISTICO VENATORIE	9	6.080
FD – FORESTE DEMANIALI	5	1.820
OASI	8	5.869
PU – PARCO URBANO	1	4.044
ZRC – ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA	26	28.014
TOTALE	51	46.225

Tabella 1 – Istituti interessati dal Piano TCP

2. OBIETTIVI DEL PIANO

Obiettivo prioritario del Piano di gestione e controllo del cinghiale in Campania è la riduzione dell'impatto economico, ecologico e sociale causato dal cinghiale. L'applicazione delle misure previste dal Piano dovrà consentire di:

- ridurre i danni alle colture agricole;
- tutelare della sicurezza pubblica e prevenire gli incidenti stradali;
- salvaguardare gli habitat e le biocenosi;
- prevenire la PSA e la diffusione di zoonosi legate al cinghiale.

Il Piano completa la gestione del cinghiale in tutto il territorio regionale attraverso: il controllo nei Parchi e Riserve regionali, la caccia di selezione nel territorio a caccia programmata ed il controllo nelle aree precluse alla caccia ai sensi della L.N. 157/92.

L'applicazione di nuove forme gestionali del cinghiale per la Campania insieme alla messa in opera di misure di prevenzione ecologiche dei danni, dovranno portare ad una riduzione percentuale del 30% del numero di richieste di indennizzi così come dei sinistri stradali causati dal cinghiale invertendo la tendenza degli ultimi anni che vedono un crescendo dei danni.

Proprio al fine di migliorare la procedura di monitoraggio dei danni da fauna selvatica la Regione Campania ha adottato di un *Sistema di Gestione dei Danni da Fauna selvatica (SGDF)* per la gestione informatizzata delle richieste di risarcimento danni causati da fauna selvatica alle colture agricole, a impianti e strutture, a persone e a seguito di sinistri stradali (D.D. 190 del 23/09/21).

Il sistema è disponibile per i soggetti che hanno subito danni causati da fauna selvatica e agli Enti pubblici ai quali sono destinate le richieste di risarcimento, permettendo attraverso una piattaforma on-line la compilazione delle domande e la tracciatura dell'intero procedimento dalla denuncia alla liquidazione.

Così facendo sarà possibile realizzare una banca dati che si affianca alla cartografia georeferenziata dei danni in grado di fornire un quadro dettagliato della distribuzione ed entità dei danni causati non solo dal cinghiale, ma da tutta la fauna selvatica.

Le due banche dati consentiranno anche la valutazione del Piano nel suo periodo di attuazione permettendo così di migliorarne l'efficacia.

3. AREE INTERESSATE DAL PIANO

3.1 AREE NATURA 2000

Nelle Aree Natura 2000 al di fuori delle aree protette regionali ai sensi della 394/91, gli interventi sono programmati e realizzati, in linea con le prescrizioni dei "Sentito" al Piano degli Enti gestori individuati dal DGR 684/2019 e interessati dal Piano, informando gli stessi Enti in ogni fase di attuazione.

Considerata la Nota prot. 13416 del 25/02/2020 della DG per il Patrimonio Naturalistico del MATTM (oggi MITE) gli interventi di controllo del cinghiale sono connessi alla gestione dei siti Natura 2000 e finalizzati al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie presenti.

3.2 AVELLINO

In provincia di Avellino sono 13 le aree coinvolte dal Piano con una superficie di 17.137 ettari, pari al 37% delle aree regionali.

DENOMINAZIONE	ISTITUTO	COMUNI	SUP. HA
IL SERRONE	AFV	Guardia Lombardi, Morra de Sanctis, Sant'Angelo dei Lombardi	1424
MEZZANA	FD	Monteverde	357
CONZA	Oasi	Cariano, Conza della Campania, Morra de Sanctis	1185
ZRC - 1	ZRC	Andretta, Cairano, Calitri	1873
ZRC - 2	ZRC	Aquilonia, Lacedonia	1779
ZRC - 3	ZRC	Ariano Irpino, Melito Irpino, Montecalvo Irpino	1464
ZRC - 4	ZRC	Chianche, Petruro Irpino, Torrioni, Tufo	550
ZRC - 5	ZRC	Guardia Lombardi, Vallata	2504
ZRC - 6	ZRC	Conza della Campania, Morra De Sanctis	1317
ZRC - 7	ZRC	Altavilla Irpina, Grottolella, Montefredane, Prata PU, Tufo	1134
ZRC - 8	ZRC	Lioni, Nusco, Sant'Angelo d.L., Torella d.L.	1486

ZRC - 9	ZRC	S. Nicola Baronia, S. Sossio Baronia, Trevico, Vallesaccarda	769
ZRC - 10	ZRC	Ariano Irpino, Villanova del Battista	1294

Tabella 2 - Aree interessate dal Piano TCP in provincia di Avellino

Le Zone di Ripopolamento costituiscono oltre 82% degli istituti totali.

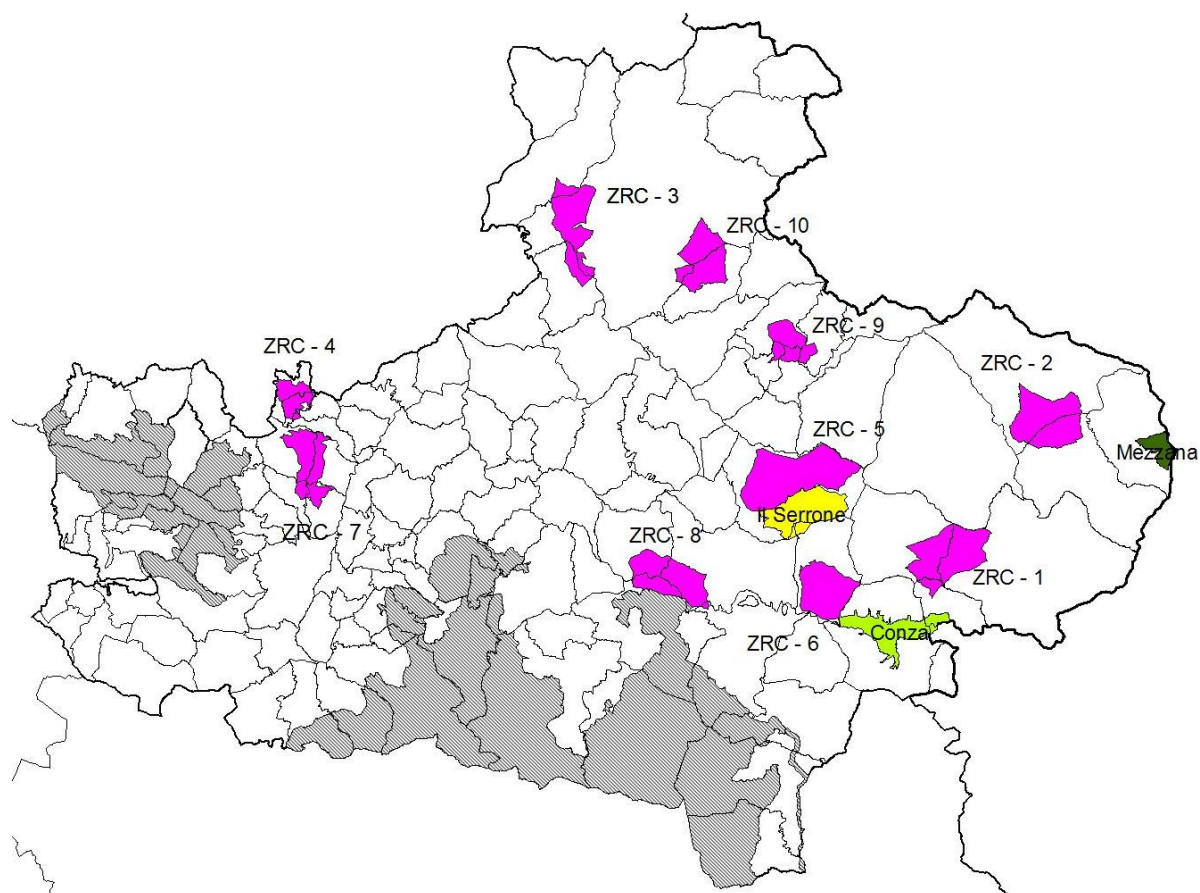


Figura 2 – Distribuzione provinciale delle aree di intervento

3.3 BENEVENTO

DENOMINAZIONE	ISTITUTO	COMUNI	SUP. HA
MONTE COPPE	AFV	Cerreto Sannita	305
CAMPOLATTARO	OASI	Campolattaro, Morcone, Pontelandolfo	2239
PANTANO-SERRETELLE	OASI	Benevento, Castelpoto, Foglianise, Torrecuso	886

DEA DIANA EST TIFATINO	PU	Durazzano, Sant'Agata de' Goti, Forchia, Arpaia, Airola	2478
APICE	ZRC	Apice	855
APOLLOSA-CASTELPOTO	ZRC	Apollosa, Castelpoto	950
CIRCELLO	ZRC	Circello, Reino	1072
MONTEFALCONE VF-S. GIORGIO LM	ZRC	Montefalcone di Val Fortore, San Giorgio La Molara	907
MORCONE	ZRC	Morcone, Sassinoro	1338
S. BARTOLOMEO I/G	ZRC	San Bartolomeo in Galdo	1050

Tabella 3 - Aree interessate dal Piano TCP in provincia di Benevento

Dieci le aree in provincia di Benevento per una superficie di 12.082 ettari che rappresentano il 26.14% delle aree regionali, con le ZRC che rappresentano il 51% del totale.

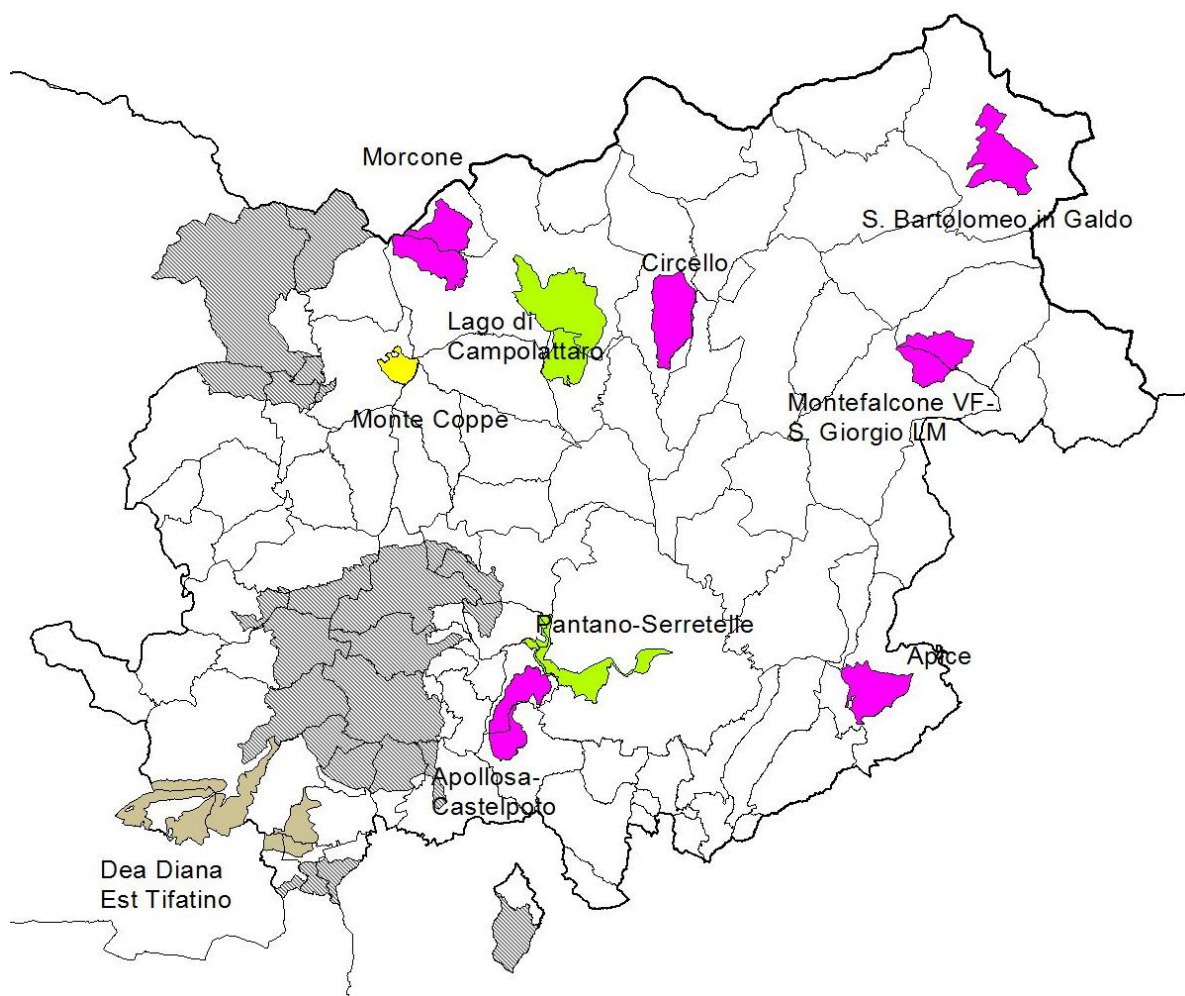


Figura 3 – Distribuzione provinciale delle aree di intervento

3.4 CASERTA

DENOMINAZIONE	ISTITUTO	COMUNI	SUP. HA
CAMPANARA	AAV	Galluccio, Rocca d'Evandro	135
COLLE ALTO	AAV	Ciorlano	303
AGNENA	AFV	Capua, Pastorano, Pignataro M.re, Vitulazio	808
ARTEMIDE	AFV	Conca della Campania, Tora e Picilli	1012
CHIUVITTA	AFV	Mignano Monte Lungo, S. Pietro Infine	544
MONTE FOSSA	AFV	Pietravairano	366
SANTILLO	AFV	Teano	860
GRADILLI	OASI	Capua, Caserta	127
LE MORTINE	OASI	Capriati A Volturno	378
BASSO VOLTURNO SALICELLE	OASI	Capua, Piana Di Monte Verna, Pontelatone	346
DEA DIANA EST TIFATINO	PU	Airola, Arienzo, Arpaia, Cervino, Durazzano, Forchia, Maddaloni, Santa Maria A Vico, Sant'Agata Dei Goti	1567
CARDITELLO	ZRC	San Tammaro	814
MONTE ALIFANO	ZRC	Caiazzo, Castel Campagnano	1326
SELVAPIANA	ZRC	Alife, Alvignano, Dragoni, Gioia Sannitica	1500
TEANESE	ZRC	Caianello, Roccamonfina, Teano	1127
TORCINO	ZRC	Ciorlano	822
VAIRANESE	ZRC	Pietramelara, Pietravairano, Riardo, Teano	1062

Tabella 4 - Aree interessate dal Piano TCP in provincia di Caserta

In provincia di Caserta sono 17 le aree interessate con una superficie totale di 13.093 ettari, pari a poco meno di un terzo delle aree di piano e con le ZRC al 51%, ma è alta anche la percentuale di istituti privati che tra AAV e AFV arrivano al 26% della superficie provinciale a controllo.

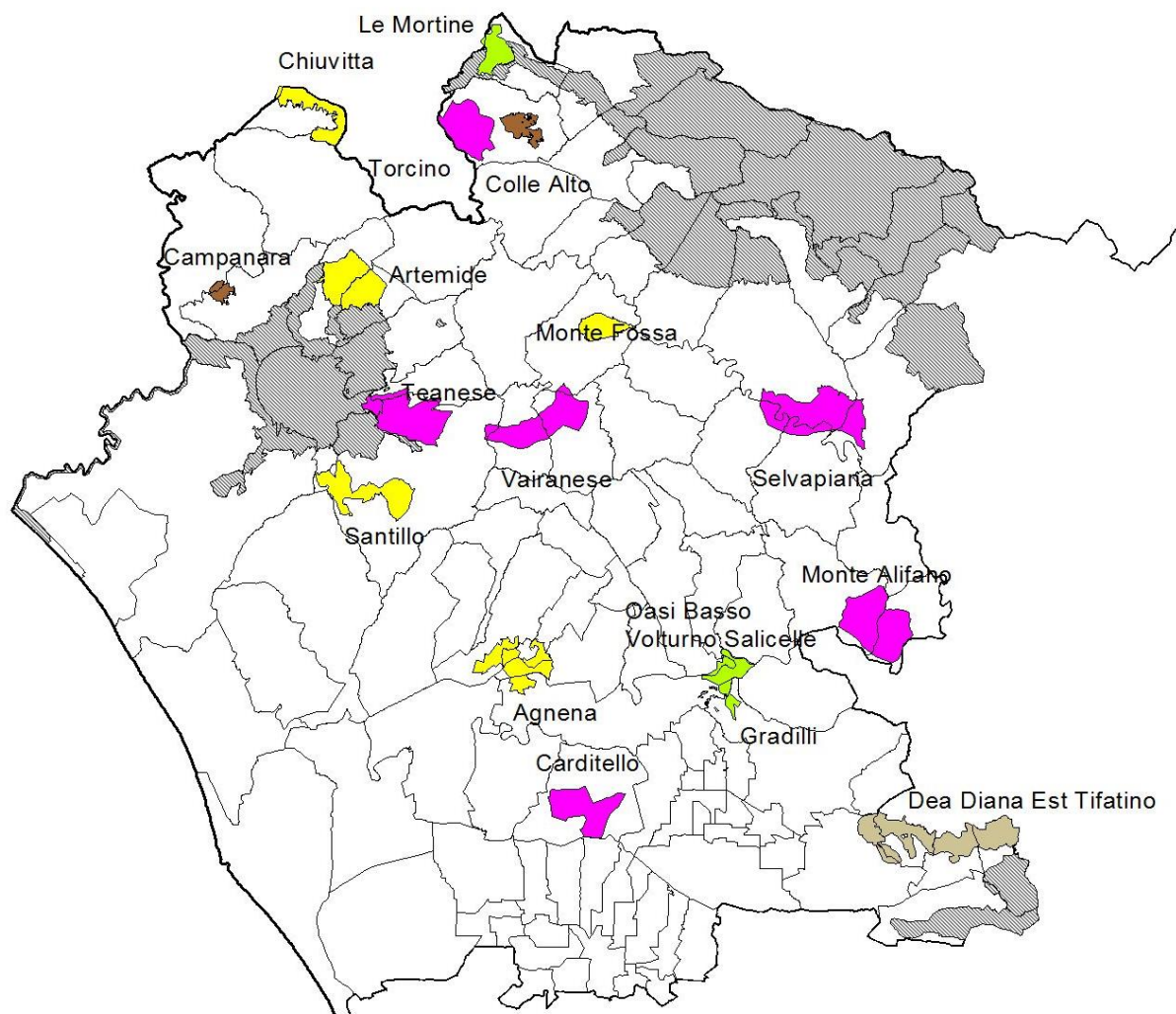


Figura 4 – Distribuzione provinciale delle aree di intervento

3.5 NAPOLI

Non sono previste aree di controllo in provincia di Napoli, fatto salvo nuclei di cinghiale isolati di neoformazione o di gruppi in aree antropizzate.

3.6 SALERNO

DENOMINAZIONE	ISTITUTO	COMUNI	SUP. HA
BOSCO FEUDO	AFV	Casalbuono, Montesano S/M	287
FOSSE	AFV	Ceraso, Valle della Lucania	474
CALVELLO	FD	Campagna	87
CUPONI	FD	Sala Consilina	481
MANDRIA	FD	Sala Consilina	539
PERSANO	FD	Serre	356
DECIMARE	OASI	Baronissi, Cava dei Tirreni, Mercato Sanseverino, Pellezzano	391
PERSANO	OASI	Campagna, Serre	278
ALENTO	ZRC	Perito, Rutino	212
MASSERIA IMPROSTA	ZRC	Eboli	198
PICENTINI	ZRC	Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana	374
POSTIGLIONE	ZRC	Postiglione	237

Tabella 5 - Aree interessate dal Piano TCP in provincia di Salerno

Tra le province campane Salerno ha la superficie più bassa con 3914 ettari pari all'8% del territorio regionale a controllo e dodici istituti faunistici dove le ZRC rappresentano $\frac{1}{4}$ del totale provinciale.

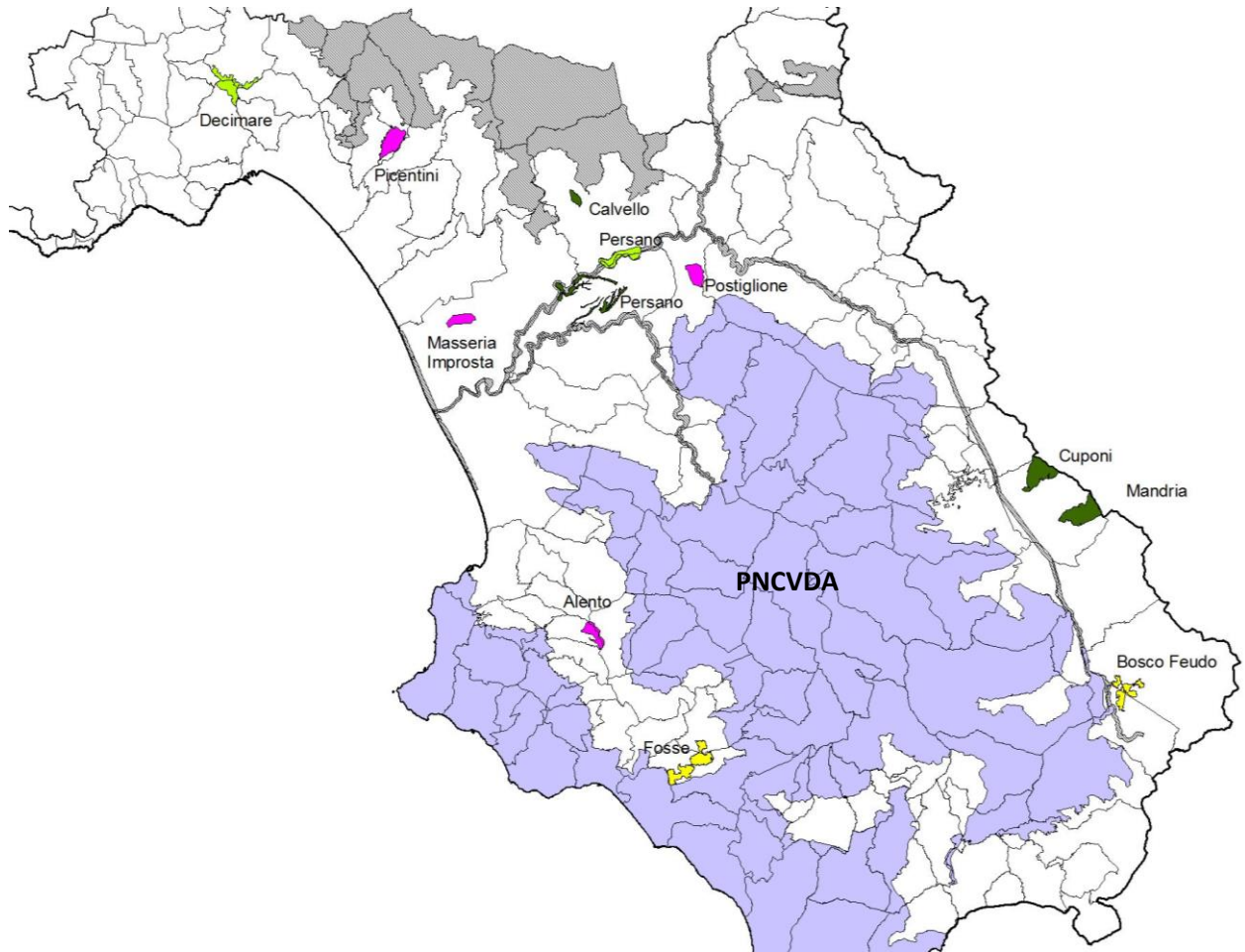


Figura 5 – Distribuzione delle aree di applicazione del Piano in provincia di Salerno

4. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Nella normativa italiana spetta alle Regioni la competenza ad emanare norme relative alla gestione ed alla tutela della fauna selvatica e ad esercitare le funzioni programmatiche e pianificazione al riguardo, con l'obbligo di predisporre misure idonee ad evitare che gli animali selvatici arrechino danni a persone e a cose.

Normativa nazionale

Legge n. 157/92 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio

Art. 19. (Controllo della fauna selvatica)

comma 2- . Le Regioni, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia. Tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica. Qualora l'Istituto verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, le regioni possono autorizzare piani di abbattimento. Tali piani devono essere attuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle amministrazioni provinciali. Queste ultime potranno altresì avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, nonché delle guardie forestali e delle guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio.

Legge n. 221/2015 Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali.

Art. 7. Disposizioni per il contenimento della diffusione del cinghiale nelle aree protette e vulnerabili e modifiche alla legge n. 157 del 1992

[...]

Legge n. 248/2005 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria"

Art.11-quaterdecies. Interventi infrastrutturali, per la ricerca e per l'occupazione

[...]

5. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentito il parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica o, se istituiti, degli istituti regionali, possono, sulla base di adeguati piani di abbattimento selettivi, distinti per sesso e classi di età, regolamentare il prelievo di selezione degli ungulati appartenenti alle specie cacciabili anche al di fuori dei periodi e degli orari di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157.

Gestione dei siti Natura 2000 Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE (2019/C 33/01)

Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) Direttiva 92/43/Cee "HABITAT" art. 6, paragrafi 3 e 4 – G.U. n. 303 del 28/12/2019

Nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, prot. n. 13416, del 25/02/2020 – Piani di controllo del cinghiale e valutazione d'incidenza

Normativa regionale

Del. G.R. 803 del 16/06/2006

Direttiva Comunitaria 79/409/CEE "Uccelli" - Provvedimenti

Del. G.R. 2295 del 29/12/2007

Ulteriori Misure di Conservazione per le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Regione Campania

L.R. Campania n. 12/2013 e s.m.i. – Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania

Art. 16. (Controllo della fauna selvatica)

[...]

2. La Giunta regionale, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, dispone il controllo delle

specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia di cui all'articolo 10, comma 3, lettere a), b) e c). Il controllo, esercitato selettivamente, è praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'ISPRA. Se l'Istituto verifica l'inefficacia dei predetti metodi, la Giunta regionale autorizza piani di abbattimento che devono essere attuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle Province. Queste ultime possono avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi o di altre persone, purché tutti muniti di licenza per l'esercizio venatorio, nonché delle guardie forestali, delle guardie comunali e delle guardie venatorie volontarie delle associazioni, tutti muniti di licenza per l'esercizio venatorio.

[...]

4. Nel caso che il controllo della fauna selvatica sia effettuato nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali regionali per ricomporre squilibri ecologici, lo stesso deve essere attuato dal personale dipendente del parco, munito di licenza per l'esercizio venatorio ed in mancanza od insufficienza con le modalità di cui al comma 3, d'intesa con l'ente gestore della struttura nel rispetto dei principi di cui agli articoli 11, comma 4, e 22, comma 6, della legge 394/1991.

Art. 18 (Controllo e prevenzione dei danni da popolazioni di cinghiale in soprannumero)

1. La Giunta regionale, per monitorare le popolazioni di cinghiali in soprannumero ed i relativi danni, provvede a mezzo degli uffici regionali competenti alla raccolta, all'archiviazione ed all'elaborazione informatica dei dati relativi:

- a) alle popolazioni di cinghiale;
- b) ai danni arrecati da tale specie;
- c) ai relativi abbattimenti eseguiti sia in regime di caccia ordinaria sia di controllo selettivo.

Le informazioni sono fornite semestralmente dalle Province, dagli ATC e dagli organi di gestione delle Aree protette nazionali e regionali.

2. La Giunta regionale, in funzione delle informazioni disponibili, con proprio provvedimento definisce i criteri per la prevenzione ed il contenimento dei danni, specificando obiettivi, modalità, durata temporale e confini spaziali, nonché le necessarie risorse finanziarie. I periodi per l'esecuzione di tali attività possono differire da quelli stabiliti per l'attività venatoria, in funzione del ciclo biologico della specie, nel rispetto delle fasi riproduttive e di allevamento della prole.

3. Per i territori dove sono accertati ricorrenti danni causati da cinghiali selvatici, gli organi di gestione delle aree protette nazionali e regionali, e quelli degli ATC, devono elaborare, entro novanta giorni dal provvedimento, i programmi di prevenzione e controllo delle popolazioni di cinghiale, di concerto con le competenti strutture delle amministrazioni provinciali. I programmi, sottoposti all'approvazione dell'ISPRA, definiscono tra l'altro gli interventi da attivare applicando

i metodi indicati dall'Istituto, sia indiretti sia diretti, specificando i dettagli quali-quantitativi. I metodi diretti sono attivati con priorità nel caso di danni alla circolazione veicolare accertati dagli organi di cui all'articolo 12 del Codice della strada. I programmi hanno validità massima triennale.

4. Gli interventi di controllo programmati sono effettuati da esperti, formati mediante corsi specifici ed autorizzati dagli stessi organi di gestione, sotto la supervisione del responsabile tecnico dell'Ente, coordinati da un biologo o naturalista esperto in controllo selettivo delle popolazioni di cinghiale, e sotto la sorveglianza diretta del Corpo Forestale dello Stato.

5. La Giunta regionale, in caso di inerzia degli enti competenti, esercita poteri sostitutivi per l'elaborazione l'esecuzione dei programmi di prevenzione e controllo selettivo, nel rispetto della normativa di settore.

6. Gli esemplari catturati con metodi indiretti sono immessi, in coerenza con la pianificazione venatoria provinciale o regionale, nelle aree vocate destinate alla caccia programmata libera in cui le popolazioni del suide risultino in declino. Le carcasse dei cinghiali abbattuti per il controllo selettivo sono obbligatoriamente conferite all'Istituto Zooprofilattico o a centri di controllo e smaltimento alternativi individuati dalla Regione per i rilievi biometrici e gli accertamenti sanitari previsti dalla normativa vigente.

7. È vietato:

a) immettere cinghiali in natura su tutto il territorio regionale con modalità diverse da quelle di cui al comma 6, ad eccezione delle sole strutture faunistico venatorie, previste dalla pianificazione faunistica provinciale o regionale, in grado di garantire aree recintate in modo tale da impedire ogni possibile fuga di cinghiali;

b) fornire alimentazione ai cinghiali in maniera artificiale, tranne che per operazioni di censimento e cattura espressamente autorizzate dagli enti competenti ed effettuate secondo le disposizioni vigenti.

La Giunta regionale può impartire con il calendario venatorio regionale motivate disposizioni di deroga ai precedenti divieti.

Del. G.R. 10 del 06/10/2011

Regolamento per la gestione sanitaria e lo spostamento dei cinghiali catturati vivi o morti in Regione Campania

Del. G.R.519 del 09/12/2013

Art. 18 COMMA 2, L. R. 9 AGOSTO 2012, N. 26 - Criteri per la prevenzione ed il contenimento dei danni da cinghiale - con allegati n. 80940 e 80941.

D.D. n 51 del 26/10/2016

Misure di conservazione dei sic per la designazione delle ZSC della rete natura 2000 della regione Campania

D.D. n 19 del 18/01/2017

Approvazione "Disciplinare regionale per cacciatori di ungulati con metodi selettivi"

Del. G.R.795 del 19/12/2017

Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania.

D.D. n 12 del 26/09/2018

Linee guida per il piano di monitoraggio di Habitat e Specie di interesse comunitario terrestri e delle acque interne

D.D. 241 del 08/08/2019

Legge Regionale 9 agosto 2012, n. 26 e s.m.i., artt. nn. 16 e 18 - Approvazione documento denominato "Disciplinare per la cattura di cinghiali con l'uso di chiusini"

Del. G.R.684 del 30/12/2019

Individuazione, ai sensi del DM 17 ottobre 2007 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dei soggetti affidatari della gestione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", del relativo regolamento di attuazione di cui al DPR 357/97 e della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli".

D.D.. 26 del 10/02/2020

Legge Regionale n. 26/2012 e s.m.i., artt. 16 e 18 - Approvazione documento denominato "Corso di abilitazione per coadiutori faunistici al controllo del cinghiale e al monitoraggio di altre specie".

D.D.. 190 del 23/09/2021

Approvazione del Sistema di Gestione dei Danni da Fauna selvatica (SGDF).

5. CONTESTO TERRITORIALE

5.1 STATUS DEL CINGHIALE IN CAMPANIA

Il cinghiale risulta presente nel 40% del territorio della regione Campania interessando il 78% dei comuni, se pure con densità differenti tra di loro.

Il 44% della sua distribuzione si concentra nelle sette aree protette coinvolte nel Piano e nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Quest'ultima rappresenta l'unica area protetta dove è già oggetto di controllo.

Il prelievo del cinghiale è organizzato dai Servizi Territoriali Provinciali e dagli Ambiti Territoriali di Caccia ed è praticato per tre mesi l'anno solo nel 30% dell'area di presenza della specie.

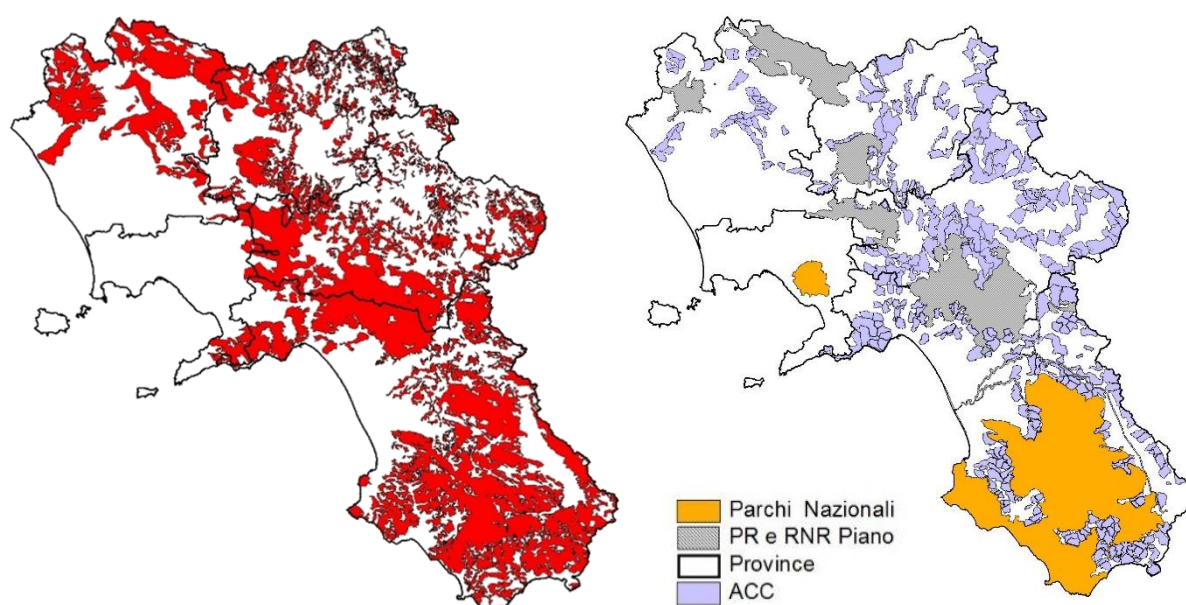


Figura 6 – Distribuzione del cinghiale a sinistra e aree di caccia a destra

Dopo una leggera crescita del numero di cinghiali abbattuti che hanno sfiorato i 10.000 capi nel 2019, i capi prelevati sono scesi a 7.260 unità nel 2020, a causa delle restrizioni dovute alle misure di prevenzione del Covid-19.

I primi dati del prelievo 2021-2022 mostrano un aumento del prelievo che per la prima volta farà superare presumibilmente in Campania l'abbattimento di 10.000 capi. In alcune province il prelievo del cinghiale mostra una crescita quasi esponenziale, ad esempio in provincia di

Benevento nella stagione 2005-2006 furono abbattuti 59 capi, in quindici anni gli abbattimenti hanno superato i 1.600 capi con un aumento percentuale di oltre il 2.600%.

Dal 2016 al 2020 anni sono stati abbattuti in media poco più di 9.000 cinghiali a stagione, mentre la stagione 2020-2021 è stata fortemente condizionata dalle problematiche Covid-19, che ha impedito nella quasi totalità il prelievo delle squadre nei mesi di novembre e dicembre. Il prelievo operato dalle squadre per tempi, organizzazione, età media e partecipazione sembra non in grado di controllare efficacemente la specie che aumenta nell'intero territorio regionale concentrandosi soprattutto alcune aree alimentando un allarme sociale e un aumento dei danni.

ATC/SV	2016	2017	2018	2019	2020
AV	2598	2510	2687	2586	2132
BN	907	1290	1411	1607	1117
CE	1869	1643	1722	1602	1078
NA	0	11	16	16	0
SA-1	823	1040	1143	1369	1108
SA-2	3123	2653	2703	2678	1825
CAMPANIA	9320	9147	9682	9858	7260

Tabella 6 - Numero di cinghiali prelevati in braccata nelle ultime cinque stagioni venatorie in Campania

ATC	N° AVCC	SUP. TOTALE (HA)	SUP. BOSCATI (HA)	% BOSCATI
AV	80	106.309	39.570	37,22
BN	31	47.861	16.928	35,37
CE	48	22.987	19.108	83,13
NA	1	33	33	99,19
SA-1	57	45.705	28.240	61,79
SA-2	107	59.860	34.869	58,25
CAMPANIA	324	282.756	138.748	49,07

Tabella 7 - Numero e superfici delle aree di caccia al cinghiale in braccata (AVCC)

5.2 QUADRO DEI DANNI

Negli ultimi due anni le richieste di indennizzo per danni da cinghiale sono aumentate in maniera considerevole, passando da una media di 453 denunce per anno nel periodo 2013-2018, a superare le 700 denunce negli ultimi due anni. Il valore del 2020 è sottostimato in quanto non sono stati acquisiti i dati della provincia di Benevento che nel 2019 aveva avuto 95 richieste. È ragionevole ipotizzare per il 2020 il superamento della barriera degli 800 casi, a questo valore vanno aggiunte le denunce nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (non sono conteggiati i 29 comuni interamente ed i 56 parzialmente ricadenti nel Parco).

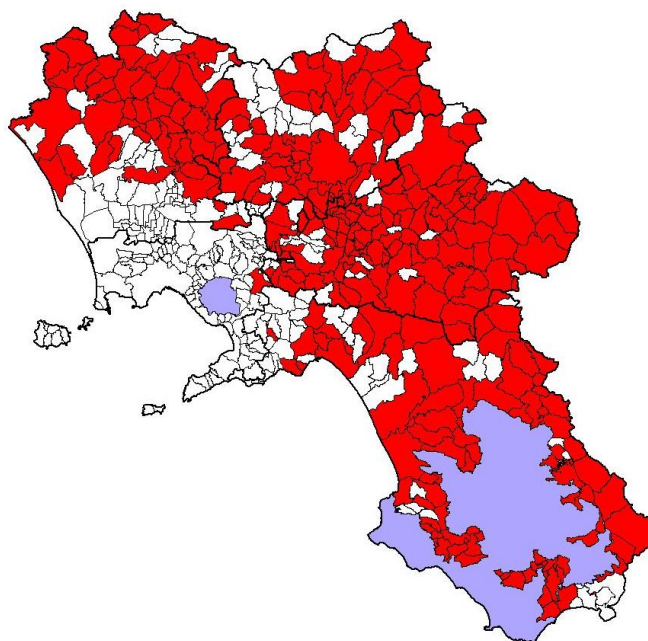


Figura 7 –Distribuzione dei comuni con almeno un evento di danno dal 2013 al 2020

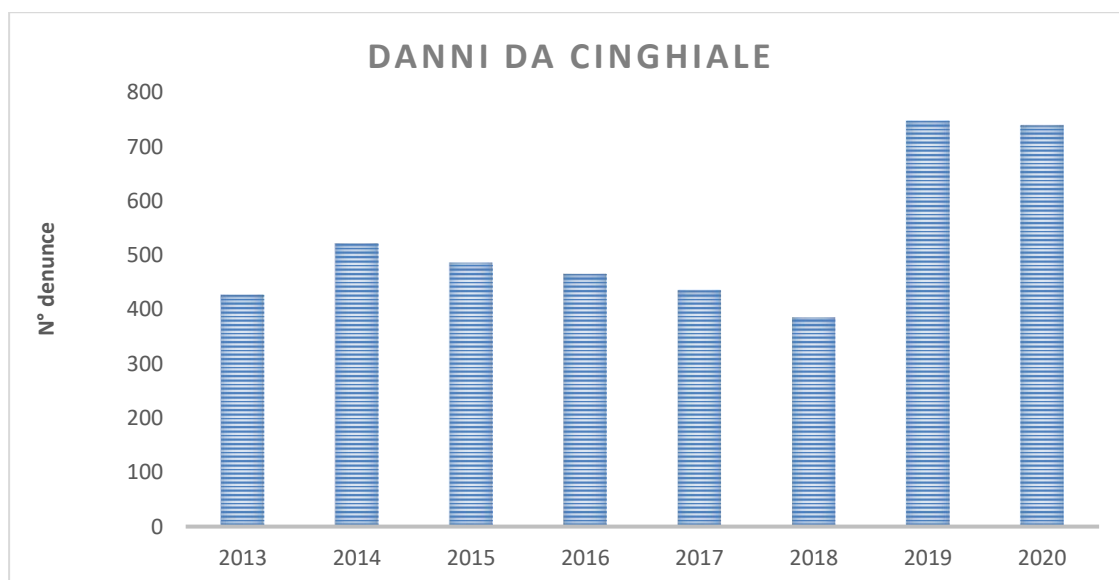


Figura 8 – Andamento delle richieste di indennizzo per danni da cinghiale in Campania

PR/Anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
AV	201	227	208	173	179	202	401	407
BN	93	108	91	73	88	47	95	ni
CE	27	71	51	102	107	80	133	256
NA	0	0	1	0	0	0	0	0
SA	106	115	135	117	61	56	118	76
CAMPANIA	427	521	486	465	435	385	747	739

Tabella 8 - Numero di denunce per danni da cinghiale in Campania

Ancora più preoccupante è l'aumento dei sinistri stradali che negli ultimi cinque anni hanno registrato un incremento di oltre il 260%, passando dai 66 casi del 2016 a 240 del 2020.

Gli importi degli indennizzi richiesti superano annualmente il milione di euro. Si tratta di dati sottostimati mancando le richieste di numerose pratiche e del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Anche in

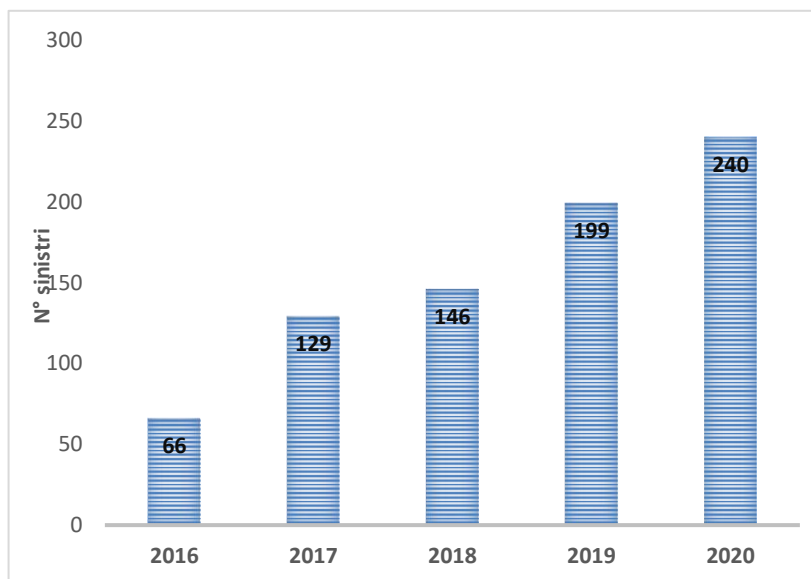


Figura 9 – Andamento dei sinistri stradali dal 2016 al 2020

questo caso i dati del 2019 prospettano un notevole aumento visto che pur mancando le province di Salerno e Napoli, le somme richieste ammontano a circa 1,5 milioni di euro, raddoppiando quasi i 785mila euro del 2018. Contestualmente all'aumento dei sinistri stradali e alle richieste di indennizzi sta crescendo sempre più nell'opinione pubblica veicolata dai sindaci del territorio, la percezione della pericolosità della specie che si non di rado, si ritrova in contesti urbani.

In città come Benevento, Salerno e Avellino è stato richiesto più volte l'intervento dei prefetti e dei sindaci per avviare azioni di contenimento e allontanamento dai centri abitati.

6. PIANO DI GESTIONE E CONTROLLO

Come indicato nell'introduzione scopo del Piano TCP è definire procedure di controllo delle popolazioni di cinghiale presenti nel territorio della regione Campania ad esclusione dei Parchi regionali e nazionali e delle Riserve Naturali.

Le aree di intervento sono costituite da:

1. Istituti faunistici pubblici (ZRC, Oasi, Foreste Demaniali);
2. Istituti faunistici privati (AAV, AFV);
3. Aree urbane, periurbane o ambiti urbanizzati costituiti da nuclei e insediamenti sparsi e discontinui,
4. Fasce limitrofe alle infrastrutture viarie extraurbane di ogni tipo.

Per tutte le aree sopra indicate ai punti 1 e 2, per particolari condizioni, sono ammissibili interventi nella fascia di 1.000 metri da loro confine purché non ricadente in un'area protetta ai sensi della L.N. 394/91. Per le aree dei punti 3 e 4 sono autorizzabili interventi fino ad una distanza di 1.000 m da punto segnalato al momento della richiesta di intervento.

Gli interventi di cattura o di abbattimento sono autorizzati nei seguenti casi:

- presenza di danni quantificati o potenziali alle coltivazioni agro-forestali;
- presenza di danni alle opere agricole o sistemazioni idrauliche;
- presenza ripetuta o potenziale di sinistri stradali;
- presenza del cinghiale in aree nella quale non sia possibile intervenire attraverso il prelievo ordinario;
- presenza di danni alle specie di interesse conservazionistico o gestionale negli istituti faunistici pubblici e privati;
- altri casi documentati da parte dei richiedenti.

6.1 DURATA DEL PIANO

Il Piano di controllo del cinghiale ha durata triennale dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2024.

6.2 RICHIESTE DI INTERVENTO

Le richieste di intervento sono presentate ai Servizi Provinciali Territoriali da:

- proprietari o conduttori dei fondi ricadenti nelle aree indicate al punto 4, anche attraverso associazioni di categoria;
- enti gestori degli istituti faunistici pubblici;
- titolari degli Istituti faunistici privati;
- sindaci dei comuni campani;
- enti gestori delle tratte stradali.

La richiesta di intervento deve essere presentata tramite apposita modulistica regionale indicante: riferimenti dettagliati della localizzazione del danno, motivazioni, misure ecologiche preventivamente attuate, entità e tipologie di danneggiamento.

6.3 PREVENZIONE DANNI

La Regione Campania attraverso i Servizi Territoriali Provinciali e con la collaborazione degli Ambiti Territoriali di Caccia favorirà la messa in atto di misure di prevenzione dei danni al comparto agricolo e ai tratti stradali a maggior rischio. In particolare saranno attivate specifiche misure del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) o altre forme di incentivi economici o forme di comodato gratuito delle attrezzature, nonché eventi di formazione per gli agricoltori o volontari. Di seguito alcuni metodi di prevenzione da adottare durante l'attuazione del Piano:

METODI ECOLOGICI DI PREVENZIONE

REALIZZAZIONE DI COLTURE A PERDERE	Si tratta di incrementare la disponibilità alimentare in aree lontane dalle colture sensibili al danno. Vi possono essere azioni dirette: semina di colture dedicate, o indirette ad esempio migliore gestione dei complessi forestali es. tagli a buche o allungamento dei turni dei cedui quercini.
RECINZIONI METALLICHE	Struttura permanente costituita da rete metallica con un'altezza minima non inferiore a 1,50 cm fuori terra. La parte bassa della recinzione deve prevedere una fascia verso l'esterno di almeno 40 cm interrata o saldamente ancorata al terreno.

RECINZIONI ELETTRIFICATE	Sicuramente uno dei sistemi più diffusi in grado di coniugare alla facilità di installazione costi decisamente contenuti. Richiedono al contrario una costante manutenzione. Il sistema sfrutta le scariche di corrente elettrica ad alto voltaggio e a bassa intensità in grado di provocare dolore negli animali che ne vengono a contatto.
STRUMENTI DI DISSUAZIONE AD ULTRASUONI	Strumenti elettronici di nuova generazione capaci di prevenire l'accesso alle colture attraverso l'emissione di ultrasuoni dolorosi per il cinghiale.
REPELLENTI CHIMICI	I repellenti chimici possono essere di tipo "odoroso" o da contatto. Nel primo caso generano una barriera di tipo olfattivo, nel secondo caso agiscono irritando le mucose orali per contatto. Trovano per lo più un'applicazione limitata dal punto di vista temporale e di superfici.
RECINZIONI INDIVIDUALI (SHELTER)	Si tratta di protezioni individuali (shelter) su singole piantine. Gli Shelter possono essere in rete plastica, zincata o materiale plastico. L'altezza non dovrà essere inferiore ai 120 cm.
MIGLIORAMENTI AMBIENTALI A FINI FAUNISTICI	Realizzazione di miglioramenti ambientali a fini faunistici come colture a perdere, fasce aperte tra bosco e coltivazioni, potenziamento delle risorse trofiche naturali, predisposizione di punti d'acqua o d'insoglio.

TABELLA 9 – ELENCO DELLE MISURE DI PREVENZIONE SUGGERITE

Le richieste di fornitura di dispositivi di prevenzione devono essere presentate all'Ente competente territorialmente che provvederà a cederli in comodato d'uso gratuito in base alla loro disponibilità, alle risorse economiche e della vulnerabilità e gravità dei danni sia subiti che potenziali.

La messa in opera, manutenzione e sorveglianza dei dispositivi forniti spetta al richiedente.

La Regione Campania ed i soggetti attuatori forniscono altresì l'assistenza per la corretta installazione o realizzazione delle misure di prevenzione suggerite.

La prevenzione dovrà essere pianificata e attuata in stretta collaborazione con il mondo agricolo favorendo ove possibile e in particolare nelle aree di marginalità delle aree protette, una cooperazione tra agricoltori, coadiutori, squadre di caccia al cinghiale ed enti gestori.

Nella messa in atto delle misure di prevenzione va tenuto conto di costi e benefici di ogni singolo intervento, nonché il potenziale impatto generato sulle altre specie e dal punto di vista paesaggistico.

6.4. PROCEDURA DI AUTORIZZAZIONE

I Servizi Territoriali Provinciali prima di autorizzare l'intervento, verificano la completezza della richiesta di controllo e ne valutano le condizioni operative anche avvalendosi del supporto tecnico degli ATC e coordinandosi con l'Unità Centrale Regionale.

Nell'atto amministrativo sono indicati:

- modalità di intervento: catture, prelievo da punti fissi, girata;
- luogo di intervento;
- nominativi del personale che effettuerà l'intervento;
- tempi e durata;
- destinazione degli animali catturati.
- un veterinario di riferimento indicato dall'ASL che può avvalersi di un veterinario afferente al CRIUV;
- un agente della polizia provinciale, un carabiniere forestale o un loro delegato, responsabile dell'intervento;

6.5. PERSONALE IMPIEGATO

Negli Istituti faunistici pubblici, nelle aree urbane e periurbane e nelle fasce perimetrali alla rete viaria, i piani di controllo con abbattimento sono realizzati dalle guardie venatorie dipendenti dalle Province. Queste ultime potranno altresì avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, nonché delle guardie forestali e delle guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio. I proprietari o conduttori dei fondi dovranno avere la qualifica di coadiutore al controllo numerico del cinghiale ed iscritti all'albo regionale.

In mancanza di personale sufficiente a garantire le attività di controllo le guardie provinciali potranno avvalersi di coadiutori al controllo numerico del cinghiale, opportunamente formati e iscritti all'albo regionale.

Le catture potranno essere gestite da personale debitamente formato a seguito di specifici corsi di formazione sull'installazione, foraggiamento e spostamento dei cinghiali dalle trappole, nonché sulla normativa e principi sanitari e benessere animale.

Le operazioni di cattura sono coordinate dal personale regionale della Foresta Demaniale Cerreta-Cognole.

In alternativa può essere previsto il ricorso a ditte specializzate nella cattura e traslocazione di fauna selvatica.

Negli Istituti Faunistici privati il controllo è attuato dal titolare o da personale da lui autorizzato purché dotato delle abilitazioni di coadiutore al controllo del cinghiale.

Per la girata il conduttore deve essere abilitato ed iscritto all'Albo regionale dei conduttori di cani limieri, mentre il cane utilizzato deve essere abilitato dall'Ente nazionale cinefili italiani (ENCI). Gli iscritti al gruppo della girata dovranno avere esperienza almeno triennale nella caccia al cinghiale in braccata o essere opportunamente formati con corsi specifici sulla sicurezza, l'uso delle armi e pratica di caccia.

In tutti i casi il coordinamento è affidato alla Polizia provinciale/Carabinieri forestali o un loro delegato che dovrà essere presente al momento dell'intervento.

Tutti gli operatori devono avere adeguata preparazione e copertura assicurativa e accettare le indicazioni dell'agente responsabile.

6.6. FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

I coadiutori dovranno essere abilitati e formati attraverso specifici corsi riconosciuti dalla Regione Campania ed iscritti ai relativi albi regionali. Gli ATC e gli Enti Parco possono organizzare corsi di formazione secondo quanto previsto dal Decreto Dirigenziale n. 19 del 18/01/2017.

Gli operatori sono tenuti a partecipare a seminari formativi o di aggiornamento organizzati dalla Regione Campania o dagli Enti gestori.

Oltre agli operatori coinvolti nella gestione del cinghiale gli Enti attuatori formano volontari come supporto allo sviluppo di una rete di monitoraggio delle specie presenti nei Parchi e Riserve regionali in particolare nelle aree di interesse conservazionistico o comunitario.

Un ruolo preferenziale deve essere riservato ai cacciatori o volontari residenti negli istituti interessati dal controllo, cercando il massimo coinvolgimento delle comunità locali.

6.7 CONTROLLO DIRETTO

Il controllo diretto si attua attraverso catture o prelievo con armi da fuoco, sia in forma singola che collettiva.

In tutti i casi gli interventi saranno condotti nel rispetto dell'incolumità pubblica e del benessere animale. Ogni intervento dovrà essere rendicontato in maniera dettagliata secondo la modulistica regionale.

In ambito urbano e nelle aree di intervento indicate ai punti 3 e 4 del paragrafo 5, gli interventi sono realizzati in via prioritaria tramite catture.

6.7.1 - CATTURE

Per ogni trappola o chiusino sarà predisposto un registro di attività e i dati inseriti in un sistema informatizzato di comunicazione con la Regione.

La Regione Campania affida, tramite il CRIUV, le trappole in comodato gratuito al Servizio Territoriale Provinciale che ne fa richiesta e che se ne assume la responsabilità di gestione. Gli Istituti faunistici privati provvedono a dotarsi di chiusini a spese proprie. Ogni trappola è contraddistinta da un apposito codice numerico e registrato presso l'ASL di competenza.

Il Servizio Territoriale autorizza uno o più coadiutori alla gestione dei chiusini. I coadiutori si impegnano al rispetto del Piano TCP.

L'ubicazione dei chiusini dovrà tener conto degli habitat e delle specie presenti nel sito individuato al fine di evitare potenziali impatti.

Il foraggiamento può iniziare tre giorni prima dell'attivazione del chiusino nel raggio di 50 metri dal sito di cattura in modo da intercettare i percorsi di spostamento dei cinghiali.

Per adescare i cinghiali dovrà essere utilizzabile preferibilmente mais in granella. Le spese di foraggiamento e gestione sono a carico del Servizio Territoriale o della ditta privata incaricata delle catture.

Prima dell'attivazione del chiusino dovrà essere verificata la frequentazione del sito di cattura da parte dei cinghiali.

Il chiusino dovrà essere, dal momento dell'attivazione, controllato almeno due volte al giorno (alba e tramonto). In caso di cattura i coadiutori informano tempestivamente l'agente responsabile e il veterinario dell'ASL riferimento e mettono in atto le procedure indicate nell'atto autorizzativo e nel Piano TCP.

L'intervento si considera concluso quando per almeno 7 giorni non esistono tracce di consumo del foraggiamento e non vi è traccia della presenza di cinghiali.

I cinghiali catturati saranno dotati di marca auricolare e traslocati vivi secondo la destinazione prevista dell'Ente.

Per rendere più efficace lo sforzo di cattura ai fini di una più razionale ed economica gestione dei capi catturati possono essere previsti dei recinti di stazionamento temporanei.

Per gli animali traslocati, all'atto dell'introduzione e del rilascio, il responsabile dell'azienda riceve copia del documento di trasporto per cinghiali e registra il numero di cinghiali introdotti in un registro di carico e scarico vidimato dal Servizio Veterinario.

Per animali trasferiti in un'azienda di allevamento essi ricadranno nell'ambito di applicazione della normativa concernente l'anagrafe dei suini (D. l.vo n. 200/2010) e delle norme in materia di sanità animale.

Cattura accidentale di altre specie

Qualora nella trappola siano catturati esemplari di specie diverse dal cinghiale, dovranno essere liberati immediatamente e annotati sul registro dell'intervento. Nel caso di cattura accidentale di canidi devono essere immediatamente avvisati i servizi veterinari dell'ASL di competenza che procederà secondo quanto previsto per legge.

Tempi e orari

Le catture possono essere effettuate tutto l'anno.

6.7.2 - CONTROLLO CON SPARO

Le tecniche di controllo con armi da fuoco in grado di assicurare una buona resa unita al minor disturbo sulle altre specie sono il prelievo da punti fissi e l'abbattimento in forma collettiva mediante "girata".

Tutti i partecipanti al controllo oltre ad avere un'adeguata e certificata formazione dovranno essere in regola con porto d'armi ad uso caccia, copertura assicurativa e accettare le modalità operative previste dal Piano TCP, dall'autorizzazione e le indicazioni dell'agente responsabile dell'intervento.

Abbattimento da punti fissi

Il controllo da punti fissi è attuato da Coadiutori in forma singola ed esclusivamente da appostamenti fissi, non è ammessa la cerca. I punti di sparo devono garantire il massimo della sicurezza.

L'abbattimento da appostamento può essere praticato esclusivamente con fucile a canna rigata di calibro non inferiore 7 mm o a 270 millesimi di pollice e dotato di ottica di puntamento.

Per casi particolari e verificata l'inefficacia dell'intervento può essere autorizzato dal Servizio Territoriale Provinciale il foraggiamento attrattivo nei pressi del punto di sparo.

In conformità alla nota ISPRA 11687 del 16 febbraio 2016 il foraggiamento artificiale:

- dovrà essere realizzato con mais o altresì escludendo scarti di alimentari ed altri rifiuti;
- non potrà essere superiore a 2 punti per km²;

- la quantità di foraggio da utilizzare in ogni sito è fissata in 1 kg di mais da granella per giorno;
- dovrà essere prontamente sospeso in concomitanza con la fine dell'intervento.

Girata

La girata potrà essere praticata da un gruppo di cacciatori composto da un numero variabile da quattro a sette cacciatori oltre ad un conduttore di un solo cane limiere.

L'Ente gestore autorizza con atto amministrativo ogni intervento specificando data, area e partecipanti. Ogni gruppo di girata è coordinato da un responsabile dei rapporti con l'Ente.

La girata si attua in aree di estensione limitata con caratteristiche ambientali (zone boscate o ampiamente cespugliate) tali da non permettere la piena osservabilità degli animali ed il prelievo da punti fissi non garantisce risultati soddisfacenti in termini di efficacia.

Durante l'azione di controllo l'area deve essere delimitata nei punti di accesso con appositi cartelli informativi, posti da partecipanti e rimossi al termine della giornata.

Nella girata possono essere utilizzate armi a canna liscia di calibro non superiore ai 12 mm o con fucile a canna rigata, quest'ultime di calibro non inferiore 7 mm o a 270 millesimi di pollice.

Non possono essere autorizzate azioni di girata che coinvolgano più gruppi in aree adiacenti tra di loro.

Tempi e orari

Abbattimenti da punto fisso – In linea con quanto previsto per il territorio a caccia programmata con dall'art. 11-quaterdecies, comma 5, D.L. 30 settembre 2005, n. 203 coordinato con legge di conversione 2 dicembre 2005, n. 148, si applicheranno i tempi previsti al punto 6 dell'art. 18 comma 2, della L.R. n. 26/2012 – Criteri e la prevenzione ed il contenimento dei danni da cinghiale- (Del. G.R. n. 519 9/12/2013) con parere favorevole ISPRA prot. 0042498 del 23/10/2013.

Tempi: dal 1° gennaio al 31 dicembre, anche con terreno coperto da neve.

Orari: da un'ora prima del sorgere del sole fino ad un'ora dopo il tramonto.

Girata - Tempi: dal 1° gennaio al 31 dicembre, anche con terreno coperto da neve.

Orari: dalle 9 alle 16.

Non sono previsti interventi al di fuori degli orari sopra indicati o notturni, ad eccezione di interventi realizzati direttamente dalla Polizia provinciale o Carabinieri forestali per ragioni di pubblica sicurezza.

Recupero animali feriti

Il coadiutore deve segnalare obbligatoriamente e tempestivamente eventuali animali feriti e non recuperati. Allo stesso tempo deve impegnarsi a mettere in atto tutte le misure necessarie a favorire il recupero degli animali con cane da sangue abilitato E.N.C.I. o in mancanza di quest'ultimo attraverso un cane limiere.

Tutte le azioni di recupero devono essere concordate e autorizzate dall'Agente responsabile dell'intervento.

Sicurezza

Tutte le attività di prelievo devono essere effettuate nel massimo rispetto della sicurezza.

Le condizioni di sicurezza e per il prelievo con arma da fuoco sono valutate preventivamente dai Coadiutori già nella fase di individuazione degli appostamenti e durante l'esercizio venatorio. È fatto obbligo dell'uso di gilet/abbigliamento ad alta visibilità.

Nelle aree a ridosso a centri abitati vanno privilegiate le catture, interventi diretti da appostamento fisso con al massimo 3 coadiutori o realizzati dal personale di sorveglianza in modo da garantire la massima sicurezza per l'incolumità umana.

6.7.3 DESTINAZIONE DEI CAPI PRELEVATI

I capi catturati o prelevati sono di proprietà della Regione Campania che può disporre l'utilizzo secondo le seguenti modalità:

Capi catturati

- Struttura di macellazione convenzionata e dopo i controlli di legge le carcasse saranno cedute o commercializzate secondo quanto stabilito dal Regolamento 853/2004/CEE;
- Foresta Regionale Cerreta Cognole o altre strutture idonee e autorizzate alla detenzione di cinghiali vivi, previa verifica sanitaria;

Nel caso di femmine in allattamento, gravide o striati, questi possono essere solo traslocati e liberati in Foresta Regionale Cerreta Cognole, altre strutture idonee o centri autorizzati.

I cinghiali catturati che presentano evidenti segni di malattia o di cattivo stato fisiologico, vanno abbattuti in loco (secondo prescrizioni dell'ASL di riferimento) e inviati all'IZSM per i relativi controlli sanitari e successiva termodistruzione.

Capi abbattuti

Una quota dei capi abbattuti potrà essere destinata dalla Regione Campania attraverso gli STP, agli operatori a copertura delle spese sostenute per gli interventi. La rimanente quota sarà conferita ad una struttura di macellazione convenzionata e dopo i controlli di legge le carcasse ceduta o commercializzata secondo quanto stabilito dal Regolamento 853/2004/CEE; Tutti i capi abbattuti dovranno essere sottoposti ad ispezione sanitaria e misurazioni biometriche.

6.7.4 INTROITI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO

La Regione Campania può cedere, previa verifica sanitaria, i capi catturati o abbattuti a Centri privati di allevamento o di trasformazione delle carni, tramite bandi pubblici.

Il ricavato dalla vendita degli animali andrà a costituire un fondo per la prevenzione o per gli indennizzi dei danni da cinghiale.

6.7.5 AUTORIZZAZIONI

Per gli interventi in aree private sia con trappole che con armi da fuoco, i Servizi Territoriali Provinciali sono tenuti ad acquisire il consenso scritto del proprietario o conduttore del fondo. I proprietari o conduttori che negano il consenso non potranno chiedere indennizzi per danni nei terreni di loro proprietà. Nel caso di aree o di interventi per proteggere l'incolumità pubblica il consenso del proprietario non è necessario, ma i STP sono tenuti solo ad una comunicazione preventiva.

Nel caso di aree demaniali i Comuni dovranno concedere lo spazio necessario, con apposita delibera, per il periodo che sarà previsto nel cronoprogramma.

Nelle vie di accesso all'area di intervento sia con trappole che con arma da fuoco, dovranno essere presenti pannelli indicativi dell'intervento in atto forniti dall'Ente attuatore, vietando possibilmente l'accesso nell'area di cattura. I pannelli sono installati e rimossi dagli operatori. Tutti gli interventi e gli operatori devono essere autorizzati con atto amministrativo dall'Ente attuatore definendone tempi e modalità di attuazione nel dettaglio.

I coadiutori coinvolti nell'attuazione del controllo sono autorizzati a trasportare ed introdurre armi all'interno dei territori dei Parchi o delle Riserve aderenti dal Piano, esclusivamente nei giorni e per le operazioni previste e autorizzare dal Responsabile tecnico dell'ente attuatore. Presso l'Ente attuatore è tenuto un registro delle autorizzazioni e degli interventi effettuati.

6.7.6 VIGILANZA

I Servi Territoriali favoriscono la collaborazione lo scambio di informazioni tra Polizia provinciale e Carabinieri forestali.

Contestualmente all'autorizzazione di ogni intervento viene indicato il personale di sorveglianza con compito di coordinamento dell'azione.

7. VALUTAZIONE E DIVULGAZIONE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Per ogni fase del progetto è previsto un sistema di monitoraggio tramite indicatori in grado di permettere una valutazione delle azioni di piano, gli effetti ambientali e il conseguimento degli obiettivi.

Costituiscono indicatori di piano:

- Status specie e habitat minacciati dall'eccessiva presenza del cinghiale;
- n° eventi e distribuzione dei danni;
- Distribuzione e localizzazione dei danni;
- n° sinistri stradali;
- importo degli indennizzi;
- n° ed entità delle misure di prevenzione adottate;
- n° capi abbattuti/catturati;
- n° operatori coinvolti;
- rapporto sforzo/risultati per ogni tipologia di intervento adottata.

I Servizi Territoriali Regionali trasmettono semestralmente i risultati alla Ufficio centrale foreste e caccia della Regione Campania e redigono annualmente una relazione sull'attuazione del Piano. I risultati dovranno essere analizzati in maniera dettagliata in modo tale da avere tutti gli elementi conoscitivi per confermare o variare le misure previste in ogni fase del piano.

La Regione Campania si impegna a favorire la conoscenza del Piano con pubblicazioni divulgative, incontri pubblici e attraverso i propri siti istituzionali.

Anche in questo caso massimo deve essere il coinvolgimento delle comunità locali favorendo la sinergia di tutti gli enti e amministrazioni ad ogni livello.

8. PRESCRIZIONI

In ottemperanza alla nota del 04/10/2021 PG/2021/0488467 della Commissione V.I.A. della Regione Campania riunita nella seduta del 23/09/2021 il Piano è stato aggiornato con le prescrizioni indicate. La Regione Campania dovrà sottoporre ogni variante/modifica/aggiornamento del “Piano di gestione e controllo del cinghiale nel territorio a caccia programmata (TCP) nel periodo 2022-2025” nel suo complesso alla valutazione dei soggetti gestori di tutti i siti Natura 2000 della Campania, all’attualità individuati con DGR 684/2019 interessati dal piano, al fine di far verificare ad ogni soggetto per i siti di propria competenza, se per il piano variato/modificato/aggiornato ricorrono le condizioni per dichiararlo direttamente connesso alla gestione dei siti Natura 2000 interessati e pertanto necessario a garantire la tutela dell’integrità dei siti, essendo finalizzato anche al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie per cui i siti sono stati designati.